

EXONEURA:

l' intelligenza artificiale torna a essere di tutti

C'è un momento in cui un'idea smette di appartenere a chi l'ha avuta e diventa patrimonio di tutti. È esattamente quello che sta cercando di fare EXONEURA: restituire l'intelligenza artificiale alle persone, sottraendola alla logica del profitto e del controllo.

Il progetto nasce da una constatazione scomoda ma difficile da ignorare. Oggi l'IA è diventata uno dei poteri più grandi del nostro tempo, eppure è concentrata nelle mani di pochissimi soggetti, sviluppata dietro porte chiuse, guidata da interessi economici che poco hanno a che fare con il bene comune. EXONEURA prova a rispondere a questa deriva con una proposta concreta: una comunità libera e indipendente di sviluppatori, ricercatori e pensatori che costruiscono insieme un'alternativa reale.

Il cuore tecnico del progetto è un'architettura autoadattiva, frattale ed espansiva, inizialmente depositata dalla Fondazione Neumann e ora rilasciata completamente in open source. Non si tratta di un prodotto finito né di un modello chiuso, ma di un principio generativo, un seme, come lo definisce il manifesto stesso, che chiunque può studiare, modificare e far crescere, a patto di dividerne i valori fondamentali.

E sono valori che non ammettono compromessi. Libertà di accesso e verifica del codice, trasparenza totale degli algoritmi, rifiuto di qualsiasi forma di sfruttamento o manipolazione, assenza di finalità lucrative. Ma soprattutto una convinzione profonda: l'IA deve ampliare le possibilità umane, non sostituire le persone né tanto meno controllarle.

Sul piano operativo, l'obiettivo iniziale non è costruire subito un sistema generalista completo, ma qualcosa di più onesto e concreto: una postazione locale di intelligenza personale, modulare, installabile, verificabile. Un nucleo dimostrativo che dimostri già al lancio che libertà e trasparenza non sono semplici slogan, ma funzioni software reali che chiunque può toccare con mano.

EXONEURA si rivolge a tutti coloro che credono che l'intelligenza artificiale debba essere un diritto, non un privilegio. Sviluppatori, matematici, filosofi, artisti, curiosi: chiunque voglia contribuire a un progetto che risponde a una coscienza collettiva e non a un consiglio di amministrazione. Il futuro, dice il manifesto, non si aspetta. Si costruisce.

Luciano Saporito